

L'INSTALLAZIONE

Palazzo Fortuny si accende con la biblioteca di luce donata da Chiara Dynys

La luce e la memoria sono alla base della grande installazione permanente donata dall'artista Chiara Dynys alla Fondazione Musei Civici e già collocata in questi giorni al terzo piano del Museo di Palazzo Fortuny. Sono concetti, luce e memoria, da sempre presenti nell'opera e nella ricerca dell'artista mantovana che già nel 2019 al museo Correr aveva presentato la mostra "Sabra Beauty Everywhere" a cura di Gabriella Belli. Un progetto realizzato nel 2012 in Libano nei campi profughi di Sabra e Shatila, dedicato all'infanzia vissuta dai bambini in quei ghetti, divenuto poi un'esposizione con immagini fotografiche di quei momenti incastonate in "tabernacoli".

In "Enlightening Grimoires" (Libri Magici Illuminanti), l'installazione donata al Fortuny, il tema è invece quello dei libri che "illumina-

no" la nostra esistenza. L'opera è composta infatti da 250 libri di vetri sabbiato dipinto a mano nei quattro colori che l'artista ha associato ai magici colori che usavano nei loro progetti e nei loro tessuti Mariano e Henriette Fortuny. I colori oro, bianco, nero e viola marezzato con ossidi colorano libri di vetro installati su lunghe mensole in acciaio corten con una retro illuminazione a luci led. Solo alcuni libri sono illuminati perché, per l'artista, sono quelli a illuminare il nostro percorso esistenziale.

I libri e le serie di libri realizzate negli ultimi vent'anni da Chiara Dynys, rappresentano, a tutti gli effetti, elementi scultorei e installativi che intrecciano la dimensione archetipica della "formalibro", e la luce.

È stato un percorso progressivo per l'artista quello dell'avvicinamento alle installazioni luminose. All'ini-

zio degli anni Ottanta le prime mostre personali erano legate ancora a una dimensione pittorica figurativa, resa materica e cromatica dall'uso della sabbia, che velocemente si evolve in forme tridimensionali geometriche di ordine matematico. Già allora si serviva di diversi materiali - resine, cera, pigmenti, marmi, alabastro, seta, velluto, ceramica, cristallo - con i quali generava passaggi e mutazioni di luce e colore. Il progressivo aumento delle dimensioni delle installazioni dagli anni Novanta e l'importanza della luce hanno trasformato la sua percezione dello spazio portandola a coinvolgere emotivamente lo spettatore, con l'uso di materiali diversi che vanno dalla luce al vetro, agli specchi, alla ceramica, alle fusioni, al tessuto, al video e alla fotografia. —

E. T.



La biblioteca di luce "Enlightening Grimoires" di Chiara Dynys a Palazzo Fortuny di Venezia



Superficie 25 %